

Rapporto di minoranza

numero

7196 R2

data

7 novembre 2016

Dipartimento

TERRITORIO

Concerne

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 22 giugno 2016 concernente l'approvazione dei conti e della relazione annuale 2015 dell'Azienda cantonale dei rifiuti

L'opposizione dei Verdi alla costruzione del ventinovesimo inceneritore svizzero nasceva da una considerazione semplice e inoppugnabile: in Svizzera esiste una sovraccapacità importante per quel che attiene all'incenerimento di rifiuti. D'altronde nel nostro cantone sussiste un ampio margine di miglioramento per il riciclaggio delle materie prime avviate all'incenerimento o, a monte, per la riduzione della creazione di rifiuti.

Da sempre ci opponiamo all'inceneritore proprio perché sappiamo che l'esistenza di una struttura di questo tipo su un territorio crea una dinamica economica contraria allo spirito della legge e all'interesse a lungo termine della popolazione. Legge e buon senso infatti impongono la riduzione della creazione di rifiuti e l'aumento del riciclaggio.

Da questo punto di vista abbiamo sempre rifiutato di affrontare la discussione dei conti dell'ACR in un'ottica contabile. Come si possono infatti approvare i conti di esercizio di una struttura che si ritiene dannosa e nociva? Sarebbe ipocrita e privo di senso.

Se le cifre nude e crude danno conto di un avanzo di esercizio e di uno 'smaltimento' di rifiuti al di sopra del tetto massimo dichiarato al momento in cui il parlamento approvò la costruzione dell'inceneritore, ben altre sono le cose di cui si dovrebbe discutere.

Le quasi centosessantamila tonnellate trattate dall'ACR sono ben al di sopra delle 140'000 tonnellate preventivate dal CdS (2010) e ancora più distanti dalla cifra di 97'000 tonnellate che abbiamo trovato in alcuni documenti di discussione di allora.

Queste cifre ci dicono, una volta di più, che la cultura del riciclaggio in Ticino è ancora quasi del tutto una chimera, in primis fra le autorità politiche comunali, e il recente servizio della RSI con Falò ne ha evidenziato i paradossi e la "presa per i fondelli" dei cittadini che si rivelano ben più saggi dei politici che dovrebbero rappresentarli.

Il rapporto ambientale dice che l'ACR monitorizza di continuo 7 inquinanti (anidride solforosa, ossidi di azoto, acido cloridrico, ammoniaca, monossido di carbonio, carbonio totale, e il totale delle polveri).

In merito alle polveri fini, ultrafini e alle nanoparticelle si dichiara che la loro emissione è ridotta al minimo grazie ai nuovi metodi di trattamento. Affermazioni di sconcertante ingenuità (o volutamente fuorvianti) siccome ciò significa che vengono in pratica selezionate polveri sempre più sottili. Il rapporto sembrerebbe quasi implicare che più le polveri sono sottili meno dannose esse siano per la salute. Ovviamente è esattamente il contrario. Le nanopolveri PM2 e PM1 sono da tutti riconosciute cause di malattie sia acute che croniche dell'apparato respiratorio e cardiovascolare; il fatto che non siano quasi più misurabili non vuol dire che non esistano.

E come sempre si trascura l'effetto di somma (le emissioni dell'ACR non finiscono in un'atmosfera primigenia e intatta, ma in un ambiente in cui la qualità dell'aria è già compromessa).

L'ACR dice ancora che le concentrazioni di metalli, i composti del fluoro e le diossine, sono controllate. E ci mancherebbe. Ma emissioni di questi metalli ci sono e con esse le

conseguenze a lungo termine del loro accumulo nell'ambiente, nel suolo, nella catena alimentare. Come dimenticare, ad esempio, che a vent'anni dalla catastrofe di Seveso, la diossina è ancora nel suolo e continua a danneggiare la salute delle persone?

Il termovalorizzatore - che noi osiamo tutt'ora chiamare meno ipocritamente con il vero nome di "inceneritore" – continua a impattare criticamente il nostro territorio e il nostro ambiente.

Nel Gruppo dei Verdi è sempre forte la preoccupazione in merito all'impatto ambientale che l'inceneritore avrà a lungo termine su quello che è "il grande orto" di casa nostra che è il Piano di Magadino, il cui suolo viene quotidianamente attaccato da sostanze tossiche, che poi rientrano nella catena alimentare.

La dinamica economica che l'inceneritore ha messo in atto è perversa. Non stimola il riciclaggio e ha avuto un impatto quasi devastante sulle strutture che si occupano di cercare di produrre energia da fonti rinnovabili.



In conclusione, per quanto detto sopra ed altro ancora che si poteva dire ma che abbiamo già detto e ripetuto, i motivi per non votare questo messaggio sono molti e gravi. E sarebbe illusorio e ipocrita limitare la discussione a una disamina contabile di una attività che, una volta di più, avvelena aria e suolo e mette una ipoteca serissima sulla salute delle generazioni future, in un comparto delicato come quello che dovrebbe essere il polmone agricolo del cantone.

Il nostro auspicio è che per la salute dei nostri cittadini e del nostro territorio l'inceneritore venga chiuso al più presto.

Il Gruppo dei Verdi in Gran Consiglio voterà contro il messaggio governativo.

Per la minoranza della Commissione gestione e finanze:

Franco Denti, relatore